

_Lettera_N_1951

Alla commissione dei cardinali

Roma, 29 marzo 1874

Promemoria sopra una lettera dell'arcivescovo di Torino intorno alla Congregazione Salesiana.

Si deve premettere che Mons. Gastaldi attualmente Arcivescovo di Torino fino al 10 febbraio 1873 si professò costantemente caldo promotore e indefesso collaboratore dell'Istituto salesiano.

In quel tempo (10 febbraio 1873) con parole di vivo incoraggiamento inviava il sac. Bosco a Roma munito di una commendatizia latina in cui dichiarava aver conosciuto il dito di Dio nella esistenza e conservazione di questo istituto; e faceva eccessivi elogi del gran bene che ha fatto e fa questo Istituto encomiando a cielo il povero fondatore.

In una lettera poi scritta il 20 aprile anno stesso pare contraddire a quanto aveva asserito nella prima:

1° Le regole, ivi dice, non furono mai approvate da' suoi antecessori.

R. Nei documenti presentati alla Congregazione de' Vescovi e Regolari avvi il decreto di Mons. Franson (31 marzo 1852) con cui è approvato l'Istituto degli Oratorii, si costituisce capo il sac. Bosco, e se gli concedono tutte le facoltà necessarie od opportune pel buon andamento dei medesimi.

2° Non fu chiesta mai alcuna approvazione all'Arcivescovo Riccardi né a lui.

R. Quando un istituto è approvato da un Ordinario Diocesano non si sa se debba ad ogni nuovo Vescovo avere novella approvazione; tuttavia è di fatto che il sac. Bosco dirigeva una supplica a Mons. Riccardi con cui chiedeva la conferma di quanto sopra. Egli rispondeva, come più volte di poi rispose Mons. Gastaldi, che quando un Istituto è approvato dalla S. Sede non ha più bisogno dell'approvazione diocesana.

Volendo poi cooperare alla stabilità di questo Istituto, di moto proprio con apposito decreto confermò tutti i privilegi e le facoltà concesse dai suoi Antecessori, e ne aggiunse parecchi nuovi, e fra gli altri diritti parochiali. Decreto 25 dicembre 1872.

3° Il Noviziato di due anni, occupazione esclusivamente ascetica.

R. Questo poteva praticarsi in altri tempi, ma non più ne' nostri paesi presentemente; ché anzi si distruggerebbe l'Istituto Salesiano, perciocché l'autorità civile avvedendosi dell'esistenza di un noviziato, lo scioglierebbe sull'istante disperdendone i novizi.

Inoltre questo Noviziato non potrebbe accomodarsi alle Costituzioni Salesiane, che hanno per base la vita attiva dei Soci, riserbando di ascetica soltanto le pratiche necessarie a formare e conservare lo spirito di un buon Ecclesiastico; nemmeno tale noviziato farebbe per noi, giacché i novizi non potrebbero mettere in pratica le Costituzioni e secondo lo scopo della Congregazione. 4° Sono già usciti dei professi perpetui che diedero lagnanze etc.

R. Finora solo uscì, ed è il Padre Federico Oreglia. Egli apparteneva alla nostra Congregazione come laico, e ne uscì per entrare nella Compagnia di Gesù e percorrere la carriera degli studi, come entrò di fatti, ed ora lavora lodevolmente nel sacro Ministero. 5° Questa Congregazione reca non piccolo disturbo alla disciplina Ecclesiastica della Diocesi.

R. Asserzione gratuita. L'Ordinario di Torino finora non può addurre un solo fatto in proposito.

6° Troppo sovente alcuni dopo i voti triennali ricevono gli Ordini sacri titulomensae communis e poi escono etc.

R. Asserzione gratuita. Niuno di costoro finora uscì dalla Salesiana Congregazione

7° Un suo diocesano di Saluzzo, appena ordinato in questa Congregazione uscì etc.

R. Non ombra di fondamento. Il sacerdote cui si allude e che si vorrebbe addurre per esempio anche in altre lettere successive, non appartenne mai alla Congregazione Salesiana.

Fu ordinato da Mons. Gastaldi con regolare titolo Ecclesiastico, e fu ordinato senza Commendatizia e contro il parere del sac. Bosco cui era stato inviato dal suo Ordinario e nella cui casa aveva caritatevolmente fatto gli studi. 8° Chierici dimessi dal Seminario, accettati nella Congregazione Salesiana, inviati in altra casa e diocesi, colà ordinati vennero di poi in diocesi...

R. Ni ssunissimo di questi fatti; e qualora succedessero in avvenire, è sempre facoltativo l'Ordinario di riceverli o rifiutarli in sua diocesi, siccome può fare di qualunque individuo che esca da altro istituto religioso. 9° È poi bene di notare che se si ammettessero le condizioni apposte la Congregazione Salesiana, priva di mezzi materiali com'è, dovrebbe chiudere le sue case, sospendere i suoi catechismi, perché non avrebbe più né catechisti, né maestri, anzi cadendo come ente morale sotto all'occhio dell'autorità civile sarebbero immediatamente dispersi i soci, quindi finita la Società. 10° Si noti eziandio che l'attuale Arcivescovo non ha mai mosso la minima lagnanza, né fatto osservazione ai soci o al superiore della Società Salesiana. Anzi quando Egli voleva segnalare un chierico di scienza e di speciale virtù soleva sempre additare gli allievi Salesiani.

11° Ciò che si asserisce nella lettera 20 aprile 1873 è stato ripetuto con frasi diverse in tre altre segrete lettere posteriori alla stessa Congregazione de' Vescovi e Regolari; ma sempre alludendo a fatti vaghi che non hanno che fare coi membri della Società Salesiana.

12° A rettificazione di quella lettera, e ad onore della verità si crede cosa veramente opportuna che questo promemoria debba unirsi alla medesima.

Sac. Gio. Bosco